

sogna innanzi tutto » inserire queste altre: « fronteggiare il fenomeno doloroso della disoccupazione, mediante una vigorosa politica di lavori pubblici in tutte le regioni d'Italia » e poi continuare: « e proseguire e rafforzare ecc. ». (*Vive approvazioni — Applausi*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Benissimo!

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole relatore accogliendo il concetto informatore dell'emendamento proposto dall'onorevole Quaglino, vorrebbe però modificare la forma nel senso di inserire, dopo le parole: « Bisogna innanzi tutto » queste altre « fronteggiare il fenomeno doloroso della disoccupazione, mediante una vigorosa politica di lavori pubblici in tutte le regioni d'Italia ». Indi seguirebbero le parole: « proseguire e rafforzare, ecc. ».

L'onorevole Quaglino insiste nel suo emendamento o accetta la proposta dell'onorevole relatore?

QUAGLINO. Ritiro il mio emendamento ed accetto la proposta dell'onorevole relatore, augurandomi di potere applaudire a mia volta, quando vedrò i fatti. (*Approvazioni*).

MARCHESANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESANO. Chiedo che l'emendamento sia completato nel senso che vi si parli del doppio fenomeno della disoccupazione e della emigrazione.

Voci. Non è questo il posto!

MARCHESANO. È questo, onorevoli colleghi, proprio questo. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Permetta, onorevole Marchesano; la Camera è già in presenza di un emendamento, che, accettato nella sostanza dal Governo, è stato fatto suo dal relatore con una modificazione di forma, nella quale ha consentito il proponente.

Se ella ora vuol presentare un altro emendamento, lo presenti pure, e la Camera a suo tempo lo discuterà; ma io non posso conglobare la discussione dell'emendamento, che già abbiamo dinanzi, con quella di un altro argomento.

Metto dunque a partito l'emendamento dell'onorevole Quaglino, nella forma proposta dal relatore ed accettata dal Governo.

(*È approvato*).

Segue un emendamento dell'onorevole Cavallera, il quale, insieme con gli onorevoli Albertelli, Porcella, Merloni, Savio,

Quaglino, Arcà, Labriola, Modigliani, Dugoni, Senape, Altobelli, propone di aggiungere:

*a pagina 2, prima colonna, riga 37, dopo le parole:*

« ... opere di mutualità, di cooperazione, previdenza ».

*le parole:*

« ... Converterà finalmente pensare a rialzare le sorti della popolazione di Sardegna ».

L'onorevole Cavallera ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAVALLERA. Onorevoli colleghi, avrei potuto accontentarmi della promessa vaga, fatta ieri dall'onorevole Giolitti, che gli interessi della Sardegna sarebbero stati tutelati nell'avvenire, come io raccomandavo nell'ordine del giorno che avevo presentato. Ma a me è parso, nei pochi giorni da che mi trovo in questa Camera, che qui si parli molto spesso degli interessi dell'Italia meridionale e della Sicilia e che la Sardegna sia effettivamente la Cenerentola continuamente dimenticata. (*Commenti*).

Io chiedeva pochi giorni or sono ad un vecchio parlamentare la causa di questo silenzio intorno alla Sardegna, ed egli mi rispondeva: come volete che il Governo e la Camera si occupino della Sardegna, come si occupano, ad esempio, della Sicilia, quando la Sardegna ha soltanto 12 deputati e la Sicilia, con eguale estensione di terreno, ne ha 52? (*Commenti*).

Voglio parlarvi della popolazione della Sardegna in rapporto alla sua superficie e, su questo, chiedo tutta l'attenzione della Camera. La superficie della Sicilia è di 25 mila chilometri quadrati; quella della Sardegna di oltre 24 mila, con una differenza in meno di appena 1630 chilometri quadrati, mentre la differenza della popolazione è di 2,830,000, perchè la Sardegna ha soltanto 820 mila abitanti, mentre la Sicilia ne ha 3,685,000, di modo che, mentre la Sicilia ha 142 abitanti per chilometro quadrato, la Sardegna ne ha soltanto 35. È la popolazione meno densa di tutta Italia. Infatti, mentre la Liguria ha 226 abitanti per chilometro quadrato, l'Umbria 70, la Basilicata, che è la penultima, ne ha 47 e mezzo.

Qualcheduno potrà dire che i terreni della Sardegna non rendono, che sono sterili e che, appunto perciò, la popolazione è povera. Invece le statistiche ci dicono che in Sardegna il 96 per cento dei terreni è fertile e coltivabile contro il 94 per cento